

# «Ho dovuto lottare per vedere mia mamma dopo la sua morte»

L'addio in solitudine ai tempi del Covid resta una dura realtà da affrontare anche a un passo dalla fine dell'emergenza. Nulla è cambiato nulla per le famiglie che si ritrovano a fare i conti con una positività di un proprio caro a fine vita: i malati muoiono soli (assistiti dal personale sanitario), i parenti devono elaborare il distacco senza poter vedere o vestire per un'ultima volta il corpo del defunto. La situazione accomuna l'Italia intera, ma nel Savonese raggiunge i riflettori grazie alla lettera che Tiziana Ferrari, la figlia di una donna di 92 anni, poi risultata negativa, ha inviato al Secolo XIX. Il San Martino di Genova ha attivato una "stanza degli addii": si tratta di un'area isolata, interna alla Rianimazione. Non rappresenta un obitorio Covid, quello che da due anni ancora manca. Per gli ospedali gli spazi di manovra sono minimi. —

Mia mamma ha vissuto 92 anni come una regina, l'ultimo saluto invece è stato straziante, irrispettoso. E non lo meritava. Dopo giorni di dolore, ho deciso di raccontare la mia storia non per cercare responsabilità (sarebbe tardi per farlo), ma affinché a nessuno capiti il dramma che ho vissuto io. Mia mamma se n'è andata in ambulanza, nel tragitto tra la struttura Vada Sabatia e il pronto soccorso di Savona. Un dolore enorme, aggravato dal fatto che non mi è stato permesso vederla: dall'ospedale mi hanno detto che era positiva e quindi ogni saluto era impossibile. Peccato che io avessi la certezza del suo tampone negativo, effettuato in struttura poco prima, con tanto di autorizzazione alla visita dei parenti. Ho dovuto lottare come un leone, tempestare di telefonate la camera ardente per ristabilire la verità e poter vedere mia mamma: l'ho trovata nuda, su un tavolo in marmo, probabilmente appena uscita da un sacco. Non è difficile immaginare cosa sarebbe accaduto, se io non avessi combattuto per vederla e vestirla con i suoi abiti, come meritava. Al tempo dei vaccini, del Green pass, siamo quasi al liberi tutti: davvero non è possibile organizzare

una sala per salutare i propri cari? Parliamo degli affetti più cari. Nessuno merita di essere trattato così: non è dignitoso né per chi se ne va, ma neppure per chi resta nel dolore. E a poco servono le scuse arrivate dall'Asl a distanza di giorni.

**TIZIANA FERRARI**

*La risposta dell'Asl2: «Esprimiamo profondo rammarico per la situazione in cui si è venuta a trovare la signora, e per tutte le altre persone che non hanno potuto salutare adeguatamente i loro cari. L'azienda sanitaria purtroppo non può derogare dalla attuazione dei protocolli che garantiscono la salute pubblica, degli operatori e dei visitatori, ma cerca comunque di applicarli sempre in maniera rispettosa. Nel caso particolare spiace che la signora abbia visto la mamma prima di avere avuto la possibilità di prepararla, attività che sarebbe stata eseguita dopo l'esito negativo del tampone. Anche la citata "stanza degli addii" purtroppo non è una soluzione praticabile in qualsiasi situazione, e in questo caso non sarebbe stata comunque utilizzabile.*

*Detto ciò, il personale tutto comprende il dolore della signora in un momento che rimane tra i più dolorosi nella vita di chiunque». —*